

IPAZIA

vita e sogni di una scienziata



*Martina De Martino
Chiara Di Maio
Giovanni Trapani*

IPAZIA

vita e sogni di una scienziata



*Martina De Martino
Chiara Di Maio
Giovanni Trapani*

« Oh cara, dappertutto c'è divisione: tra ciò che si muove e ciò che sta, tra ciò che si disgrega e corre verso la gola spalancata del futuro e ciò che si aggrappa alle macerie per resistere.

Ipazia è la coscienza di questo, e in più la forza che accelera il moto.

Non sono con lei, non la seguo, sono troppo perplesso e tardo ma non posso non ascoltarla quando argomenta e fa gemere la discordia e vibrare la gioventù del mondo»

Mario Luzi

«Ipazia di Alessandria» Illustrazione del 1908



Nata in una stimolante e fiorente Alessandria d'Egitto, intorno al 370 dopo Cristo, Ipazia rimane un personaggio tra i più interessanti per il suo essere donna, bella, intelligente, ma soprattutto colta, in un momento storico in cui il sapere era nelle mani di molti, uomini però. In un mondo che ancora oggi è quasi esclusivamente maschile, Ipazia viene ricordata come la prima matematica della storia: l'analogo di Saffo per la poesia, o Aspasia per la filosofia. Anzi, fu la sola matematica per più di un millennio: per trovarne altre bisognerà attendere il Settecento.

mappa di Alessandria



*faro di Alessandria
una delle 7
meraviglie del mondo*

*interno dell'antica
biblioteca Alessandrina*



L'importanza di questo personaggio è ancora sottovalutata: per secoli la scienza sperimentale moderna ha creduto di avere un solo padre, Galileo, quando in realtà possiede anche una madre, nata 1200 anni prima di Galileo: Ipazia. Sul suo personaggio hanno scritto Voltaire, Diderot, Proust, Péguy, Leopardi, Pascal, Calvino, Luzi e molti altri ancora.

Ipazia, degna allieva del padre Teone, astronomo, matematico e rettore dell'università di Alessandria, era una scienziata a tutto tondo.

Si interessò anche di meccanica e, con un termine moderno, di tecnologia: disegnò strumenti scientifici tra cui un astrolabio piatto per misurare il livello dell'acqua, un apparato per distillare e un idrometro di ottone per determinare la densità dei liquidi.

I suoi scritti più importanti sono i tredici volumi di commento all'Aritmetica.

Tutte le sue opere sono però andate perdute.

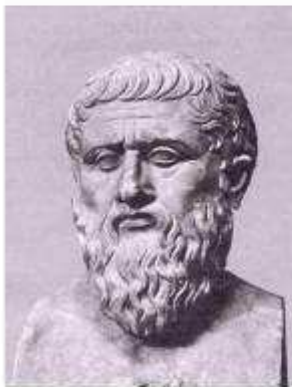


*l'astrolabio
una delle scoperte
di Ipazia d'Alessandria*

I suoi primi studi filosofici ad Atene si concentrarono su Platone ed Aristotele, filosofi su cui ella tenne in seguito la maggior parte delle sue lezioni, ed influenzò poi gli ambienti filosofici alessandrini, applicando il ragionamento matematico al concetto neo-platonico dell'Uno, creatore del molteplice.

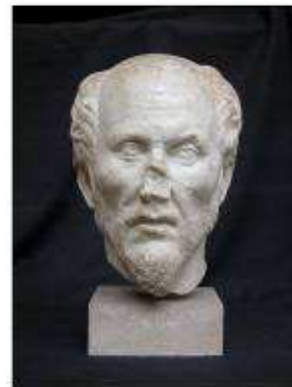


Platone e Aristotele



Platone

Il suo ingegno le valse il riconoscimento dei contemporanei che indicarono in lei la terza grande caposcuola del Platonismo, dopo Platone e Plotino.



Plotino

Si dice che fosse poi divenuta la sposa del filosofo Isidoro o, in altri testi, che non si sposò mai perché affermava di essere già «sposata alla verità». Le diverse versioni concordano nel dire che rimase sempre casta e vergine.

Un ulteriore lato della straordinaria situazione di Ipazia fu il suo essere pagana in un ambiente totalmente cristiano.

Fu barbaramente assassinata nel marzo del 415, vittima del fondamentalismo religioso che vedeva in lei una nemica del cristianesimo, forse per la sua amicizia con il prefetto romano Oreste, nemico politico di Cirillo, vescovo di Alessandria.

Tre anni dopo l'arrivo del vescovo Cirillo, nel periodo della sacra quaresima, una folla di cristiani fanatici, istigati ed infuocati dalla predicazione del patriarca, assalì Ipazia che aveva rifiutato di convertirsi al Cristianesimo e di abbandonare le sue posizioni.

Credendo così di cancellarla per sempre dalla storia, le strapparono le vesti di dosso, sfregiarono la sua pelle e lacerarono le carni del suo corpo con delle conchiglie affilate finché non esalò l'ultimo respiro. Squartarono il suo corpo e la ridussero in cenere. Tale fu la fine di questa poliedrica donna.



Cirillo vescovo



*Ipazia martire
(autore ignoto)*

L'assassinio di Ipazia è stato un atroce episodio di quel ripudio della cultura e della scienza che aveva causato molto tempo prima della sua nascita, nel III secolo dopo Cristo, la distruzione della straordinaria biblioteca alessandrina, che si dice contenesse qualcosa come 500.000 volumi, bruciata dai soldati romani e poi, successivamente, il saccheggio della biblioteca di Serapide. Dei suoi scritti non è rimasto niente, invece dopo la sua morte molti dei suoi studenti lasciarono Alessandria e cominciò il declino di quella città divenuta un famoso centro della cultura antica, di cui era simbolo la grandiosa biblioteca. Il ritratto che ci è stato tramandato è di persona di rara modestia e bellezza, grande eloquenza, capo riconosciuto della scuola neoplatonica alessandrina.

Ipazia rappresenta il simbolo dell'amore per la verità, per la ragione, per la scienza che aveva fatto grande la civiltà ellenica. Tanti altri martiri sono stati orrendamente torturati e uccisi. Il 17 febbraio 1600 Giordano Bruno fu mandato al rogo per eresia, lui che scriveva: «Esistono innumerevoli soli; innumerevoli terre ruotano attorno a questi, similmente a come i sette pianeti ruotano attorno al nostro Sole. Questi mondi sono abitati da esseri viventi».

Galileo, convinto sostenitore della teoria copernicana, indirettamente provata dalla sua scoperta dei quattro maggiori satelliti di Giove, fu costretto ad abiurare.



Giordano Bruno



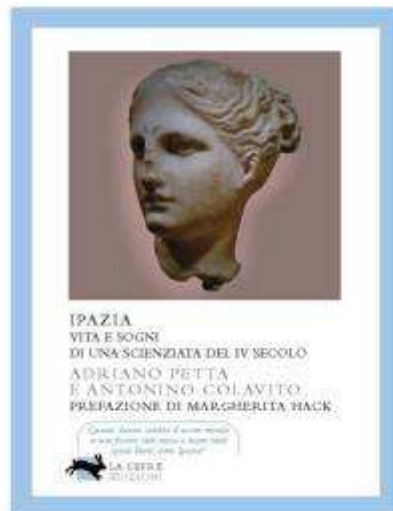
Galileo Galilei

Il fondamentalismo non è morto. Ancora oggi si uccide e ci si fa uccidere in nome della religione.



la locandina del film

Accompagnato da polemiche, destinato a far discutere, è il film «Agorà», del regista Alejandro Amenabar, un ritratto di Ipazia. Ma soprattutto un duro atto d'accusa contro tutti i fondamentalismi religiosi. Il film è stato proiettato nelle sale spagnole, in quelle israeliane, in quelle americane e in quelle francesi, ma non in quelle italiane.



la copertina del libro

Anche l'astrologa Margherita Hack, ha scritto la prefazione di un romanzo che narra la storia di Ipazia. Questa vicenda romanizzata ma vera, ci insegna ancora oggi quale e quanto pervicace possa essere l'odio per la ragione, il disprezzo per la scienza.

La studiosa spiega: «Ipazia è una lezione da non dimenticare, è un libro che tutti dovrebbero leggere». **Con questo delitto la cultura occidentale ha definitivamente escluso la donna dalla sfera del sapere.**

La vita di Ipazia è una delle più antiche parabole su un conflitto secolare ma ancora attuale: fede e ragione, uomo e donna.



busti marmorei di diverse epoche che raffigurano Ipazia



*« La voce alzate, o secoli caduti,
Gridi l'Africa all'Asia e l'innocente
Ombra di Ipazia il grido orrendo aiuti».*

Vincenzo Monti



*in copertina:
«la scuola di Atene»
di Raffaello Sanzio
Musei Vaticani*



*scuola secondaria di primo grado
Torquato Tasso*

classe seconda D

*Sorrento
a.s.2009/2010*